

La morte di Damiano Tamagni, per l'assurda crudezza dello svolgersi dei fatti, ebbe un impatto sconvolgente sulla comunità ticinese e di conseguenza anche su me, che in quel tempo ero ancora un giovane uomo.

Quest'avvenimento sviluppò in me un interesse personale verso i malesseri giovanili a sfondo sociale e su questa traccia anni dopo intrapresi i miei primi lavori, come ad esempio "Take Control," che tratta di Sexting e Cyberbullismo, dopodiché spinto dal desiderio di voler contribuire a non far cadere nell'oblio delle coscienze l'ennesima tragedia, decisi di intraprendere questa mia, ad oggi, settima opera ufficiale da regista.

Cominciai così inizialmente a contattare attraverso l'associazione che porta il nome di Damiano, suo padre Maurizio per metterlo al corrente di quelle che erano le mie intenzioni e da subito si mostrò entusiasta e commosso dall'idea di realizzare un'opera audiovisiva sulla vicenda del figlio.

Quel suo assurdo dolore non doveva rimanere fine a se stesso e come ho già detto sopra, non doveva essere l'ennesimo episodio che come tanti finisce con l'essere dimenticato dal tempo e dalle coscienze, ma piuttosto deve servire come monito per i giovani, affinché riflettano sulle conseguenze tragiche di questi folli comportamenti.

In questo Cortometraggio ho raccontato l'ultimo giorno di vita di Damiano e di tutto ciò che ruota intorno alla sua morte: il dolore inconsolabile dei genitori, la tristezza dei suoi amici più cari, l'incredulità mista a paura della comunità ticinese e cosa molto importante per me, anche le conseguenze subite da chi si rovina la vita commettendo quest'insensati delitti. Tutto questo con il serio obiettivo di sensibilizzare sia i giovani che gli adulti, che la violenza è solo un modo incivile per rovinare la vita non solo di chi la subisce, ma anche di chi la mette in pratica.

Per creare un prodotto cinematografico attingendo a fatti realmente accaduti, che per me sono alla base delle mie intenzioni, oltre al naturale e inevitabile corso della sceneggiatura, che è bisognosa di dettagli che servono ad amalgamare la realtà dei fatti con la narrazione interiore del personaggio principale, insieme allo sceneggiatore abbiamo attinto a piene mani alle testimonianze tratte dai documenti processuali che ci sono stati messi a disposizione dal padre di Damiano.

Tengo comunque a sottolineare una cosa molto importante e cioè pur ispirandoci su fatti realmente accaduti, essendo la violenza giovanile non solo un problema del nostro territorio ma globale, ho volutamente dato un taglio internazionale a questa storia, evitando ad esempio di specificare il luogo dei fatti e il linguaggio locale dei personaggi.

Infatti lo scopo di questo Cortometraggio, pur rispettando e tenendo in forte considerazione la morte di tanti altri ragazzi come Damiano e il dolore di tanti poveri genitori, è quello di analizzare le motivazioni che a volte spingono, come in questo caso, tre giovani uomini a uccidere con tanta facilità e crudeltà un loro coetaneo.

*Marco Bitonti*  
*regista*